

# Le prime navi attraccano ai moli del nuovo porto

Sono l'«Aron» e la «Patria» che hanno scaricato materiali provenienti dalla Tunisia — Le dichiarazioni dei comandanti sulla validità dello scalo marittimo — Le nuove opere in programma



La prima nave attraccata venerdì pomeriggio ai moli dello scalo marittimo di Oristano

ORISTANO, 17 agosto — Un paio d'anni fa, quando si parlava in termini ipotetici del nuovo scalo marittimo di Oristano, sembrava che la realizzazione del complesso avvenire in un futuro molto lontano. Era un periodo in cui, con gli scampoli del piano di rinascita, si programmavano lavori ovunque: tutti o quasi toccati dal virus dell'approssimatività, dell'attesa pluriennale, della velleità. Anche il porto era inquadrato in questa ottica rivendicativa: concedeva poche speranze agli occhi degli scettici, di chi è abituato a interpretare i progetti in chiave di speranza e nulla più.

Invece, in brevissimo tempo, quest'opera ha preso corpo, è cresciuta tanto che ora inizia ad essere funzionale.

La giornata di ieri ha segnato una prima data: potrebbe essere «storica» se non si fosse abituati a condurre tutto, anche le cose grandi, nell'alveo della contenuta normalità. Nella rada del porto di Oristano sono entrate le prime due navi: sono la «Aron» e la «Patria» battenti bandiera italiana, provenienti da Gabes in Tunisia. Hanno scaricato materiale destinato alla società che realizza le opere portuali. Le due motonavi, le prime che hanno solcato le acque del nuovo porto, sono entrate in rada assistite dal «pilota» del Golfo, il comandante Giovanni Camedda, nato a Cabras, esperto pilota di rimorchiatori, uno di quei «comandanti leggendari» che nel passato, un passato che è ancora fresco di molte storie, hanno salvato dalle tempeste un gran numero di navi in pericolo. Esperienza nei mari di Cagliari, Olbia, Porto Torres, Cala Gonone ecc.: una esperienza avventurosa di cui parlano ancora le cronache dei giornali.

Sia il pilota Camedda che i comandanti delle due motonavi hanno dichiarato che il porto è particolarmente agevole e che nessuna difficoltà

hanno incontrato nelle varie manovre. Il comandante della motonave «Patria» ha dichiarato, da suo canto, che quello di Oristano è un porto stupendo che certamente, ad opera ultimata, sarà tra i migliori e funzionali della Sardegna.

Così senza fanfare e bronzi o ululato di sirene, è stato praticamente inaugurato il porto di Oristano le cui «fondamenta» sono state gettate orsono due anni fra lo scet-

ticismo generale e le speranze di pochi. Lo specchio di mare racchiuso fra i due moli costituisce la parte iniziale del porto mentre la parte più interna è in via di costruzione nell'entroterra. Fra un anno le navi che accedono al porto oristanese potranno risalire il canale, il portocanale, ed ormeggiare direttamente a piede della fabbrica, dell'industria prevista nell'adiacente zona industriale. Due anni fa, su di un accu-

mulo di pietrame gettato alla svelta, dal ventre capace di un tragheto, era stata deposta sulle sabbie del golfo una potentissima gru che era stata battezzata «Pater Sardus»; era la gru più grossa che operasse nel Mediterraneo ed una fra le più grosse dell'Europa ed era giunta ad Oristano dopo un viaggio lunghissimo dall'Inghilterra.

Il «mostro», perchè di autentico mostro si trattava era stato adagiato sulle sab-

bie del Golfo in attesa di svolgere il suo lavoro. Infatti, poco dopo trasportati dalle pendici del Monte Arci erano stati ammassati enormi montagnosi al braccio della gru aveva deposto, uno dopo l'altro, quei grossi macigni nel fondo del mare creando così lentamente ma continuamente, una scogliera imponente contro la quale andava a spezzarsi l'onda del mare. Il «Pater Sardus», aveva poi spinto sul fondo comprimendoli perchè restassero ben infissi nel fondale quei massi per resistere alla burrasca. Sulla scogliera era stato poi gettato il cemento armato e sono sorti i moli di sopra e sottoflutto.

Fra i due moli, il mare profondo: dieci, dodici, sedici metri, un mare tenuto calmo perchè difeso dal vento, un mare diventato porto sicuro. Presso i moli di questo porto sono giunte le prime due navi per scaricare del materiale e si sono ormeggiate nell'area di servizio perchè la banchina commerciale non è stata ancora completata. Quando questa banchina sarà costruita, allora le navi potranno caricare e scaricare tutto ciò che vorranno perchè alle loro spalle ci sarà una banchina imponentissima di 50.000 metri quadrati, una banchina capace d'assorbire il lavoro in entrata ed uscita.

Le stesse navi tragheto potranno approdare nel nostro porto per portare lavoro ed attività per tutti. Oc-

tempo le strade d'accesso perchè il porto sia collegato al più presto con la terra ferma; senza strada d'accesso non è pensabile che si sviluppino i traffici. Al posto dell'attuale pista di fortuna, piena di fossi, sassi e di polvere, si deve costruire un'arteria a quattro corsie capace di smistare in tutte le direzioni il traffico che si svilupperà fra qualche mese.

Romolo Concas